

**Milano: materialità e scrittura  
per una *civitas* altomedievale**

di Igor Santos Salazar

Reti Medievali Rivista, 22, 1 (2021)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



**Fra impero e società locale.  
Milano e le terre di Sant’Ambrogio  
nell’alto medioevo**

a cura di Gianmarco De Angelis

Firenze University Press



## **Milano: materialità e scrittura per una *civitas* altomedievale\***

di Igor Santos Salazar

Scopo di questo intervento è analizzare il libro *The Lands of Saint Ambrose. Monks and Society in Early Medieval Milan* di Ross Balzaretti, con particolare attenzione allo sviluppo urbano di Milano tra VI e X secolo.

The object of this paper is to analyze Ross Balzaretti's book *The Lands of Saint Ambrose. Monks and Society in Early Medieval Milan* with a particular regard to the urban development of the city between the Late Antiquity and the Early Middle Ages.

Alto medioevo; tarda antichità; Milano; archeologia; città.

Early Middle Ages; Late Antiquity; Milan; Archeology; Cities.

Il volume di Ross Balzaretti dedica un ampio spazio alla città di sant'Ambrogio nel suo sviluppo fra tarda antichità e alto medioevo. Nel farlo, parte da un'idea che presenta in un modo veemente in apertura del 5° capitolo (*Cityscape*): «throughout the period addressed in this book, almost nobody has argued, as is argued here, that Milan was also a real city». L'autore si pone in modo polemico, dunque, rispetto a uno dei principali dibattiti sull'annosa questione della *Transformation of the Roman World*, ovvero il ruolo e i caratteri nei primi secoli medievali delle *civitates* romane.

Per sostenere le proprie ragioni, Balzaretti studia tanto le fonti scritte, molto discontinue per tutto il periodo, quanto i risultati degli scavi archeologici. Bisogna sottolineare subito le difficoltà di questa doppia sfida: da una parte le interpretazioni sostenute dall'autore si inseriscono in uno dei dibattiti storiografici con maggiore tradizione nella medievistica europea, che risale fino all'epoca di Alfons Dopsch e Henri Pirenne e che, da allora, non si è mai

\* Il contributo è parte dei lavori elaborati nell'ambito del PRIN 2017 *Ruling in hard times. Patterns of power and practices of government in the making of Carolingian Italy*, PI Giuseppe Albertoni, all'interno dell'unità di ricerca dell'Università di Padova (coord. Gianmarco De Angelis), e discute il libro di Ross Balzaretti, *The Lands of Saint Ambrose. Monks and Society in Early Medieval Milan*, Turnhout, Brepols, 2019.

sopito; dall'altra, i materiali su cui poggiano le sue interpretazioni sono caratterizzati da alcuni problemi metodologici che rendono molto complicato (ma non impossibile) ottenere un quadro d'insieme sufficientemente articolato che consenta un dialogo critico tra fonti scritte e fonti materiali. E ciò vale non soltanto per Milano, come emerge dallo studio condotto di recente sull'insieme delle città lombarde in epoca carolingia<sup>1</sup>.

Molti archeologi sfumano le differenze tra la *civitas* e l'ambito rurale circostante per questo periodo che si dipana tra VI e IX secolo a causa, fondamentalmente, del drammatico decadimento del tessuto urbano, caratterizzato dalla progressiva rovina e dall'abbandono di tante infrastrutture, soprattutto quelle più legate al *publicum*, come le aree dei fori, i luoghi degli spettacoli, le fogne, ecc., nonché in ragione della omogeneità di soluzioni nella cultura materiale presenti tanto nell'ambito cittadino quanto in quello rurale<sup>2</sup>. I numerosi scavi condotti negli ultimi quarant'anni in diversi punti dell'antica *Mediolanum* (spesso scaturiti dalla realizzazione di opere pubbliche legate alle infrastrutture della metropoli odierna) sono serviti per documentare in modo evidente i caratteri del decadimento della cultura materiale: mutamenti drastici, con la rovina dei grandi impianti termali e di altri spazi della socialità interpretata *more romano*. Si pensi in particolare a un orizzonte cronologico di VI secolo, caratterizzato anche dai dissesti provocati dai corsi d'acqua che scorrevano seguendo il tessuto stradale, non più curati come nel passato<sup>3</sup>. Tuttavia, le testimonianze del periodo altomedievale sono molto scarse per l'intera città, come sottolinea lo stesso Balzaretti, e rendono complicato proporre interpretazioni più articolate sul lungo periodo. In molte occasioni, la ricerca archeologica ha privilegiato linee d'indagine dirette ad approfondire lo studio della città romana e paleocristiana e l'impatto della conquista longobarda<sup>4</sup>, una scelta che, unita alle difficoltà esistenti nel datare le sequenze relative al periodo compreso tra il secolo VIII e il X, ha reso difficile la conoscenza dei caratteri di Milano durante tutta l'epoca carolingia. La storia successiva della città ha agevolato, inoltre, la distruzione di molti depositi<sup>5</sup>.

Le fonti scritte presentano un quadro in parte diverso. La crisi politica che colpì l'antica capitale imperiale è evidente: le azioni militari di Alarico, i drammi vissuti nel contesto della guerra greco-gotica e, infine, l'invasione longobarda e l'esilio dell'arcivescovo milanese a Genova possono essere interpretate *anche* alla luce dei dati forniti dalla ricerca archeologica. Dopo

<sup>1</sup> Santos Salazar, *Governare*.

<sup>2</sup> Brogiolo e Gelichi, *La città nell'alto medioevo*. Si tengano in considerazione anche i più recenti Brogiolo, *La città altomedievale*, pp. 615-622 e Brogiolo, *Le origini*.

<sup>3</sup> *Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana*, p. 68 (per l'alveo del Seveso non più drenato nella zona dell'odierna via Croce Rossa) e p. 160 per la rete stradale ancora in uso nella zona del Duomo. Per alcune considerazioni d'epoca altomedievale nel *suburbium* posto a ridosso della zona dove sorgeva l'antico anfiteatro, Sannazaro, *Il suburbio sudoccidentale*, pp. 96-99.

<sup>4</sup> Paradigmatico di questo interesse, nel caso di Milano, il libro *Immagini di Mediolanum*.

<sup>5</sup> «Per le età successive a quella tardoromana, tutta la documentazione degli scavi di quest'area [via Manzoni] è stata obliterata dalla costruzione di cantine e servizi vari», in *Scavi MM3*, p. 46.

il drammatico silenzio che copre tutto il VII secolo, la consapevolezza degli abitanti del nucleo urbano riguardo al ruolo centrale della città nei loro orizzonti mentali è innegabile. Ma anche il loro intendere la città come uno spazio centrale del paesaggio circostante, quell'*hinterland* rurale da cui proveniva la maggior parte dei prodotti necessari all'approvvigionamento cittadino<sup>6</sup>. Anche una fonte narrativa come la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono è chiara in questo senso: Milano fu una piattaforma fondamentale del potere regio longobardo fin dai primi tempi dell'invasione, momento in cui iniziò la sua rivalità con la nuova capitale, Pavia.

La maggiore trasformazione che le fonti scritte catturano, comunque, riguarda il mutamento nell'ideologia che giustifica parte della più spettacolare edilizia urbana: una cultura prettamente cristiana, la cui topografia si snoda tra necropoli, sepolcri di martiri e basiliche, *monasteria*, *xenodochia* e, soprattutto, attorno alle cattedrali e agli spazi di residenza dei vescovi. Essi furono i veri *leader* di una città che non era più *romana* ma che non per questo decadde nella sua centralità politica ed economica in un contesto locale e regionale completamente mutato, non più dentro a un sistema-mondo come quello tardoromano ma, in ogni caso, tassello fondamentale di una nuova compagine politica, più ridotta, che comprende buona parte della valle del Po, collegata ai mercati orientali grazie a *emporìa* come Comacchio e Venezia<sup>7</sup>.

Per ascoltare la voce altomedievale che, da un punto di vista retorico, meglio restituisce un'immagine come quella appena indicata, bisogna aspettare la prima metà del secolo VIII, quando fu composto il *Versum de Mediolano civitate*, tradizionalmente datato al 739. Il tono polemico dell'anonimo autore, soprattutto nei confronti di Pavia, *sedes* regia dal passato umile, è l'agone dove si esalta la *civitas* milanese, descritta addirittura come «urbium regina» e «metropolis», impreziosita dalle spesse mura, dalle strade ben lastricate, da infrastrutture civili come l'acquedotto e ornata dall'oro delle sue basiliche, come quella di San Lorenzo, dove una teoria di colonne romane ancora oggi in piedi sottolineava il *trait d'union* con il passato imperiale, un passato giunto al presente grazie alla mediazione dei martiri e dei santi, tra i quali spicca per importanza Ambrogio<sup>8</sup>.

È vero, si tratta di una composizione poetica ed encomiastica, dove la retorica non può essere assunta come una testimonianza certa, oggettiva, ma dietro l'iperbole si cela l'esistenza di una *civitas* dotata di infrastrutture difficilmente documentabili nella campagna e, soprattutto, di una società consapevole del proprio passato e orgogliosa di radicare in quel tempo andato il proprio presente.

<sup>6</sup> La Rocca, *Residenze urbane*, pp. 55-65.

<sup>7</sup> La Rocca, *Perceptions*, pp. 416-431 e Goodson, *Urbanism*, pp. 198-218.

<sup>8</sup> *Versus de Verona. Versum de Mediolano civitate*, pp. 142 e sgg. Si veda anche Gamberini, *Il Versum de Mediolano*, pp. 147-158. La bellezza di San Lorenzo appare anche citata nell'*Antapodosis* di Liutprando di Cremona nel momento in cui si narrano le vicende milanesi del conte Burcardo, lib. III, 14: «prope civitatem est ecclesia, miro atque precioso opere fabricata».

Nella loro aridità, gli atti privati includono dati che non smentiscono questa immagine, come lo stesso Balzaretti ricorda. Anzi, le pergamene contribuiscono ad arricchire la nostra conoscenza con nuovi dati che, mentre smorzano il tono encomiastico, ribadiscono il fermento di una società cittadina come quella milanese, del cui carattere urbano risulta molto difficile dubitare. Lo storico incontra nei documenti la centralità delle mura nella topografia cittadina: servono molto spesso come riferimento per indicare dove sorgono le basiliche che circondano il perimetro di Milano e, nella loro localizzazione geografica, si osservano anche le ambiguità che recò con sé la cristianizzazione del tessuto della città classica, rappresentato soprattutto dalle sepolture *intra moenia* e dall'espansione della *civitas* oltre le proprie mura. Questa realtà topografica non riguarda solo Sant'Ambrogio ma coinvolge anche altri edifici ecclesiastici come San Nazaro, San Vittore al Corpo e San Lorenzo, citati nel testamento di Totone di Campione<sup>9</sup>. Se quest'ultima era situata «foris porta, qui Ticinensis vogatur»<sup>10</sup>, anche San Nazaro è ricordata «foris muro civi[tatis] M]ediola[nensis]» nel placito presieduto dal conte Leone, celebrato proprio accanto alla basilica<sup>11</sup>. Le mura cittadine e le loro porte appaiono come lo spazio privilegiato per segnare i confini della città, ma anche per sottolineare la personalità urbana di un nucleo abitato definito sempre, senza ambiguità, come *civitas* e come *urbs*, ovvero come la comunità dei suoi cittadini e come le infrastrutture che la accolgono<sup>12</sup>. Non risulta casuale che lo stesso epitaffio di Ansperto (881) ricordi l'arcivescovo come il grande restauratore delle mura di una città che il metro e la retorica del componimento vogliono *diruta* ma che brulica di vita grazie a una società in crescita. Le mura, dunque, non furono più in grado, come in epoca romana, di racchiudere entro i loro confini gli spazi della città altomedievale.

In altri documenti si trovano riferimenti ad alcune realtà poste invece dentro al circuito murario: *casas solaristas*, *orta et prata*, pozzi e *balnea*<sup>13</sup> che si trovano in un paesaggio urbano dominato dalle chiese, dai *monasteria* e dagli *xenodochia*, come risulta anche logico se si tiene in considerazione l'origine ecclesiastica dei fondi d'archivio. Una lettura critica delle testimonianze scritte restituisce, quindi, l'immagine di una città "sacra", dove è possibile seguire l'agire spirituale, politico ed economico degli arcivescovi e, in particolare, degli abati e del clero legato a Sant'Ambrogio e delle altre istituzioni che componevano l'articolato mondo dell'*ecclesia* milanese. Peccato non contare, come nei casi di Roma e Ravenna, su un *Liber Pontificalis* della chiesa di Milano, in grado di ri-creare la storia della città in funzione del protagonismo dei suoi *leader* ecclesiastici.

<sup>9</sup> *Carte di famiglia*.

<sup>10</sup> *Chartae Latinae Antiquiores* XXVIII, n. 855, 777 marzo 8.

<sup>11</sup> *Chartae Latinae Antiquiores* XCIV, n. 29, 834 agosto-840 giugno 20.

<sup>12</sup> Santos Salazar, *Governare*, capitolo V.

<sup>13</sup> Cirelli, *Le città dell'Italia*, pp. 131-168.

Per Balzaretti, comunque, la città fu *vera* città lungo tutto questo periodo, nonostante le forti trasformazioni materiali, politiche, sociali ed economiche nello scorrere del tempo tra il suo passato romano e il suo presente longobardo e carolingio. Interpretando in questo modo il dettato delle fonti materiali e scritte, lo studioso inglese prende le distanze dalle polemiche sull'*ideale* di città<sup>14</sup>, difendendo l'essenza di Milano quale vera *urbs* e *civitas* lungo tutto il periodo che va da Ambrogio ad Ansperto: Milano, dunque, come complesso e vivo sfondo del dramma storico del monastero di Sant'Ambrogio.

<sup>14</sup> *The idea and ideal of the town.*

## Opere citate

- G.P. Brogiolo, S. Gelichi, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e storia*, Bari 1998.
- G.P. Brogiolo, *Le origini della città medievale*, Firenze 2013.
- Chartae Latinae Antiquiores*. Facsimile edition of the Latin Charters prior to the ninth century edited by A. Bruckner and R. Marichal, XXVIII, Italy IX, published by R. Marichal, J.-O. Tjäder, G. Cavallo and F. Magistrale, Dietikon-Zurich 1998.
- Carte di famiglia: Strategie, rappresentazione e memoria del gruppo familiare di Totone di Campione (721-877)*, a cura di S. Gasparri, C. La Rocca, Roma 2005.
- Chartae Latinae Antiquiores*. Facsimile-edition of the Latin Charters, 2<sup>nd</sup> Series edited by G. Cavallo and G. Nicolaj. Part XCIV, Italy LXVI, Milano I, published by M. Modesti, Dietikon-Zürich 2015.
- E. Cirelli, *Le città dell'Italia del nord nell'epoca dei re (888-962 AD)*, in *Italy, 888-962: A turning point*, a cura di M. Valenti, C. Wickham, Turnhout 2013, pp. 131-168.
- A. Gamberini, *Il Versum de Mediolano civitate e le origini di re Liutprando. Una proposta di lettura*, in *Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti*, a cura di G. Albini, Milano 2019 (Quaderni degli Studi di storia medioevale e di diplomatica, 1), pp. 147-158.
- C. Goodson, *Urbanism as Politics in Ninth-Century Italy*, in *After Charlemagne: Carolingian Italy and its Rulers*, a cura di C. Gantner, W. Pohl, Cambridge 2020, pp. 198-218.
- Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, Milano 2007.
- C. La Rocca, *Residenze urbane ed élites urbane tra VIII e X secolo in Italia settentrionale*, in *Le città italiane tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo*, a cura di A. Augenti, Firenze 2006, pp. 55-65.
- C. La Rocca, *Perceptions of an early medieval urban landscape*, in *The Medieval World*, a cura di P. Linehan, J. Nelson, M. Costambeys, London 2003, pp. 416-431.
- Liutprando di Cremona, *Antapodosis*, a cura di P. Chiesa, Roma 2015.
- Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. Capo, Milano 1992.
- M. Sannazaro, *Il suburbio sudoccidentale nell'Altomedioevo*, in *Lanfiteatro di Milano e il suo quartiere. Percorso storico-archeologico nel suburbio sudoccidentale*, a cura di A. Ceresa Mori, Milano 2004, pp. 96-99.
- I. Santos Salazar, *Governare la Lombardia carolingia*, Roma 2021 (in corso di stampa).
- Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana a Milano durante la costruzione della Linea 3 della Metropolitana 1982-1990*, a cura di D. Caporusso, 1, *Gli Scavi. Testo*, Milano 1991.
- Versus de Verona. Versum de Mediolano civitate*, edizione critica e commento a cura di G.B. Pighi, Bologna 1960.
- The idea and ideal of the town between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, a cura di G.P. Brogiolo, B. Ward-Perkins, Leiden 2003.

Igor Santos Salazar  
Università degli Studi di Padova  
igor.santossalazar@unipd.it